



BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

CONDIZIONI DEFINITIVE
al
PROSPETTO DI BASE
SUL PROGRAMMA

"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. OBBLIGAZIONI A TASSO MISTO"

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 02.11.2015 - 02.11.2018 a tasso misto Market

ISIN IT0005136566

15^a emissione

di nominali fino a EUR 185.000.000

Le presenti Condizioni Definitive unitamente alla Nota di Sintesi relativa alla singola emissione sono state trasmesse alla CONSOB in data 18 settembre 2015 e pubblicate in data 18 settembre 2015 in forma elettronica sul sito internet dell'Emittente.

Le presenti Condizioni Definitive:

- sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche (la "**Direttiva Prospetto**") e devono essere lette congiuntamente al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") relativo al Prestito emesso a valere sul Programma ed agli eventuali supplementi al medesimo;
- il Prospetto di Base è stato pubblicato ai sensi dell'art. 14 della direttiva 2003/71/CE ed è disponibile in forma elettronica sul sito internet dell'Emittente;
- per ottenere informazioni complete sull'Emittente e sull'offerta dei titoli oggetto del Prestito occorre leggere congiuntamente il Prospetto di Base, ivi compresi i documenti ad esso incorporati mediante riferimento, nonché le presenti Condizioni Definitive;
- la Nota di Sintesi dell'Emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

Il Prospetto di Base è stato pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota dell'8 maggio 2015 n. prot. 0036446/15 ed incorpora mediante riferimento il Documento di Registrazione dell'Emittente pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 12 gennaio 2015 a seguito di approvazione della CONSOB comunicata con nota n. prot. 0001447/15 del 9 gennaio 2015, come modificato ed integrato da un primo supplemento (il "**Primo Supplemento al Documento di Registrazione**") depositato presso la CONSOB in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0036427/15 dell'8 maggio 2015 e da un secondo supplemento (il "**Secondo Supplemento al**

Documento di Registrazione") depositato presso la CONSOB in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0064007/15 del 5 agosto 2015.

Il Prospetto di Base è stato modificato ed integrato da un primo supplemento (il "**Primo Supplemento al Prospetto di Base**") pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15.

Il Prospetto di Base, il Primo Supplemento al Prospetto do Base, il Documento di Registrazione, il Primo e il Secondo Supplemento al Documento di Registrazione, ivi compresi i documenti incorporati mediante riferimento, le Condizioni Definitive e la Nota di Sintesi dell'Emissione sono a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Tali documenti sono altresì consultabili sul sito internet dell'Emittente www.mps.it.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI		
1	Interessi di persone fisiche e/o giuridiche partecipanti all'emissione/offerta	<p>Non vi sono ulteriori conflitti di interesse rispetto a quelli riportati alla sezione VI - Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari - del Prospetto di Base.</p> <p>In particolare, con riferimento all'offerta delle Obbligazioni "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 02.11.2015 – 02.11.2018 a tasso misto Market" si può configurare una situazione di conflitto di interessi in quanto l'Emittente assume direttamente il ruolo di Responsabile del Collocamento e di Soggetto Incaricato del Collocamento e in quanto, per la stessa emissione, l'Emittente svolge anche l'attività di Agente per il Calcolo.</p> <p>Inoltre, si può configurare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori per il fatto che MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., società del Gruppo Montepaschi di cui l'Emittente è Capogruppo, svolge il ruolo di <i>Liquidity Provider</i> rispetto alle Obbligazioni sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX SIM S.p.A. sul quale verrà presentata domanda per l'ammissione alla negoziazione delle Obbligazioni ed in quanto la stessa MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. opererà quale negoziatore in conto proprio finché le Obbligazioni non siano ammesse a negoziazione, ovvero nel caso in cui non vengano ammesse a negoziazione presso EuroTLX SIM S.p.A.; in tali casi il prezzo di acquisto delle Obbligazioni potrebbe essere negativamente influenzato per effetto del conflitto di interessi attribuibile allo svolgimento di tali ruoli sui suddetti titoli.</p> <p>Si potrebbe altresì determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori poiché sarà attribuita al Soggetto Incaricato del Collocamento una commissione figurativa la cui misura non è ribaltata sull'investitore e non influenza la determinazione del prezzo di emissione delle Obbligazioni.</p> <p>Infine, si potrebbe configurare una situazione di conflitto di interessi in quanto l'Emittente potrebbe coprirsi dal rischio di tasso di interessi stipulando contratti di copertura con controparti interne al Gruppo Montepaschi.</p>
2	Ragioni dell'Offerta e Impiego dei proventi	<p>Le Obbligazioni di cui alle presenti Condizioni Definitive saranno emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta da parte dell'Emittente.</p> <p>L'ammontare ricavato dalle emissioni obbligazionarie sarà destinato all'esercizio dell'attività creditizia.</p>

INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE		
3	Denominazione delle Obbligazioni	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 02.11.2015 – 02.11.2018 a tasso misto Market Serie n. 15
4	Codice ISIN	IT0005136566
5	Valore Nominale	EURO 1.000,00
6	Valuta di Emissione	Euro

7	Tasso di interesse nominale	<p>Alle Date di Pagamento del 02 maggio 2016 e 02 novembre 2016 saranno corrisposte prime Cedole Fisse calcolate al tasso lordo annuo pari al 3,00% (2,22% al netto dell'effetto fiscale¹).</p> <p>A partire dalla Data di Pagamento del 02 maggio 2017 (inclusa) le Cedole Variabili successive saranno calcolate utilizzando il Parametro di Indicizzazione, maggiorato dello <i>Spread</i>.</p> <p>In ogni caso il tasso di interesse calcolato per le Cedole Variabili non potrà essere inferiore a 0 (zero).</p> <p>Il tasso di interesse annuo lordo delle Cedole Variabili sarà dunque calcolato secondo la seguente formula: $VN \times \text{Max} (0; \text{Parametro di Indicizzazione} + 0,80\%)$ per anno.</p> <p>Le Cedole saranno calcolate secondo la base di calcolo <i>ACT/ACT (ICMA)</i> la convenzione <i>Unadjusted Following Business Day</i> ed il calendario TARGET.</p>
8	Data di emissione delle Obbligazioni	La Data di Emissione del Prestito è il 02 novembre 2015.
9	Data di godimento degli interessi	Il godimento degli interessi delle Obbligazioni decorre dal 02 novembre 2015 (la " Data di Godimento ").
10	Data di Pagamento delle Cedole	Le Cedole saranno pagate in via posticipata con frequenza semestrale in occasione delle seguenti Date di Pagamento: 02 maggio 2016, 02 novembre 2016, 02 maggio 2017, 02 novembre 2017, 02 maggio 2018 e 02 novembre 2018.
11	Data di Scadenza	Il Prestito ha una durata di 3 anni con scadenza 02 novembre 2018 (la " Data di Scadenza ")
12	Rimborso	Le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari in un'unica soluzione alla Data di Scadenza.
13	Convenzione di calcolo e Calendario	Si fa riferimento alla convenzione <i>Unadjusted Following Business Day</i> ² ed al calendario TARGET ³ .
14	Parametro di Indicizzazione	<p>Il parametro di indicizzazione è il Tasso Euribor 6 mesi (il "Parametro di Indicizzazione").</p> <p>L'EURIBOR è il tasso lettera sul mercato interno dell'Unione Monetaria Europea dei depositi bancari, rilevato dall'European Money Market Institute (EMMI) - calcolato secondo la convenzione indicata nelle Condizioni Definitive - e pubblicato sui maggiori quotidiani europei a contenuto economico finanziario, sui principali <i>information providers</i> quali Reuters e Bloomberg, nonché sul sito www.euribor-ebf.eu.</p> <p>Il Parametro di Indicizzazione sarà rilevato il secondo giorno lavorativo che precede l'inizio del godimento della Cedola di riferimento.</p> <p>Il Parametro di Indicizzazione viene calcolato secondo la convenzione</p>

¹ Si considera l'aliquota fiscale del 26,00%.

² Following Business Day Convention, indica che, ai fini del rimborso finale, e/o di una Cedola, qualora la relativa Data di Pagamento cada in un giorno che non è un Giorno Lavorativo, tale ammontare sarà accreditato il primo Giorno Lavorativo successivo alla suddetta data. Unadjusted indica che al verificarsi della circostanza ovvero delle circostanze indicate nella Convenzione di Calcolo, non sarà modificato il periodo di calcolo e l'applicazione della Convenzione di Calcolo non avrà un impatto sull'ammontare della Cedola pagata.

³ Per Giorno Lavorativo si intende (a) per i pagamenti in Euro, un Target Settlement Day o, a seconda di quanto specificato nelle presenti Condizioni Definitive un giorno, che non sia né un sabato né una domenica, in cui le banche sono aperte a Milano (b) per i pagamento in una valuta diversa dall'Euro, un giorno in cui le banche e le borse valori sono aperte a Milano e a Londra e nel centro finanziario della relativa valuta.

TARGET2 indica il sistema di pagamenti Trans European Automated Real Time Gross Settlement Express Transfer che utilizza una piattaforma unica condivisa avviata il 19 novembre 2007.

TARGET Settlement Day indica qualsiasi giorno nel quale TARGET2 è aperto per i pagamenti in euro;

		act/360.
15	Eventi di turbativa del Parametro di Indicizzazione	Qualora nel corso della vita del prestito obbligazionario, per qualsiasi motivo, a ragionevole discrezione dell'Agente di Calcolo, non sia possibile rilevare il tasso EURIBOR semestrale, si applicherà, in luogo di tale parametro, la media aritmetica delle quotazioni dei depositi interbancari in Euro a 6 mesi dichiarate operative alle ore 11.00 a.m. da almeno tre primari istituti di credito, selezionati tra gli istituti di credito facenti parte del "Panel di Reference Banks" che quotano il tasso Euribor.
16	Spread	Lo <i>Spread</i> è pari a 0,80% annuo lordo.
17	Base di calcolo delle Cedole	Le Cedole saranno calcolate secondo la base di calcolo ACT/ACT ⁴ (ICMA).
18	Agente per il Calcolo	L'Emittente svolge la funzione di Agente per il Calcolo.
19	Tasso di rendimento effettivo	Ipotizzando, per il periodo con Cedole Variabili, che il valore del Parametro di Indicizzazione sia ad ogni data di rilevazione pari a quello rilevato in data 14 settembre 2015 e pari a 0,037%, il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza, considerando anche le cedole fisse, calcolato in regime di capitalizzazione composta è pari al 1,57%. Il corrispondente rendimento effettivo annuo netto a scadenza, in ipotesi di costanza del Parametro di Indicizzazione, considerando anche le cedole fisse, calcolato applicando l'imposta sostitutiva attualmente vigente del 26%, è pari al 1,16%.
20	Delibere e autorizzazioni all'emissione delle obbligazioni	L'emissione delle Obbligazioni oggetto delle presenti Condizioni Definitive è stata autorizzata dalla Direzione Generale in data 14 settembre 2015.

CONDIZIONI DELL'OFFERTA		
21	Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata	L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.
22	Ammontare totale dell'emissione/offerta	L'importo nominale massimo complessivo del Prestito è pari a Euro 185.000.000 (l'" Ammontare Totale ") ed è rappresentato da un massimo di n. 185.000 obbligazioni al portatore, in taglio non frazionabile (ciascuna una "Obbligazione"), ciascuna del valore nominale di Euro 1.000 (il " Valore Nominale "). L'Emittente si riserva la possibilità di aumentare/ridurre l'Ammontare Totale del Prestito. In tal caso, l'Emittente darà comunicazione al pubblico secondo le modalità indicate nella Sezione VI - Nota Informativa del Prospetto di Base. Per una valutazione degli effetti dell'esercizio di tale facoltà sulla liquidità della singola emissione, si rinvia al paragrafo " <i>Rischio di chiusura anticipata dell'offerta e/o di riduzione dell'Ammontare Totale del prestito</i> " della Nota Informativa del Prospetto di Base.
23	Ammontare minimo di sottoscrizione	Le domande di adesione all'Offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori al lotto minimo pari a n. 1 Obbligazione (il " Lotto Minimo ").
24	Periodo di Offerta e modalità di collocamento	Le Obbligazioni saranno offerte dal 21 settembre 2015 al 30 ottobre 2015 (il " Periodo di Offerta "), salvo chiusura anticipata ovvero proroga

⁴ Act/Act (ICMA): la base di calcolo "actual/actual" "giorni effettivi/giorni effettivi" definita dall'International Capital Markets Association (ICMA) comporta che il conteggio sia pari al rapporto tra giorni effettivi ed il prodotto del numero dei giorni effettivi del periodo per il numero di cedole per anno.

		<p>del Periodo di Offerta che verrà comunicata al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.</p> <p>I Soggetti Incaricati del Collocamento che raccolgono le domande di adesione fuori sede provvederanno alla raccolta di tali adesioni esclusivamente dal 21 settembre 2015 al 23 ottobre 2015, salvo chiusura anticipata ovvero proroga dell'Offerta.</p> <p>Si rappresenta che l'efficacia della prenotazione delle Obbligazioni, qualora sia stata conclusa fuori sede per il tramite di promotori finanziari ai sensi degli artt. 30 e ss. del TUF, e successive modificazioni, è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore. Entro detto termine l'investitore potrà comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo al promotore finanziario o al soggetto abilitato.</p>
25	Soggetti legittimati a revocare/ritirare l'Offerta	<p>Qualora, successivamente alla pubblicazione delle Condizioni Definitive e prima dell'inizio dell'Offerta ovvero prima della Data di Emissione delle Obbligazioni, dovessero verificarsi circostanze che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente, da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza della singola offerta, lo stesso avrà la facoltà di non dare inizio alla singola offerta ovvero di ritirarla e la stessa dovrà ritenersi annullata. Di tale revoca/ritiro dell'Offerta ne sarà data comunicazione al pubblico secondo le modalità indicate nella Sezione VI – Nota Informativa del Prospetto di Base.</p>
26	Responsabile del Collocamento	<p>L'Emittente Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, agisce in qualità di Responsabile del Collocamento.</p> <p>Sito internet: www.mps.it</p>
27	Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento	<p>Le Obbligazioni saranno offerte in sottoscrizione presso le sedi e dipendenze del soggetto incaricato del collocamento (il "Soggetto Incaricato del Collocamento").</p> <p>Il Soggetto Incaricato del Collocamento delle Obbligazioni oggetto del presente Prestito è l'Emittente Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, appartenente al Gruppo Montepaschi.</p> <p>Sito internet: www.mps.it</p> <p>L'Emittente si riserva la possibilità di nominare nel corso del Periodo di Offerta ulteriori Soggetti Incaricati del Collocamento la cui identità sarà resa nota mediante avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente.</p>
28	Chiusura anticipata	<p>L'Emittente si riserva la facoltà di disporre la chiusura anticipata della presente offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste di adesione se, a titolo esemplificativo, dovessero ricorrere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mutate esigenze dell'Emittente e/o del Responsabile del Collocamento, • mutate condizioni di mercato, o • raggiungimento dell'Ammontare Totale del prestito obbligazionario, indicato nelle presenti Condizioni Definitive. <p>In tal caso l'Emittente darà comunicazione al pubblico secondo le modalità indicate nella Sezione VI - Nota Informativa del Prospetto di</p>

		Base. Per una valutazione degli effetti dell'esercizio della menzionata facoltà sulla liquidità della singola emissione, si rinvia al paragrafo "Rischio di chiusura anticipata dell'offerta e/o di riduzione dell'Ammontare Totale del prestito" del Prospetto di Base.
29	Data/e di Regolamento	La data di regolamento del Prestito è il 02 novembre 2015 (la " Data di Regolamento "). In caso di proroga dell'offerta, le eventuali nuove Date di Regolamento saranno Indicate all'interno del comunicato pubblicato sul sito internet dell'Emittente e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.
30	Prezzo di Emissione	Le Obbligazioni sono emesse al 100% del Valore Nominale, e cioè al prezzo di Euro 1.000,00 ciascuna (il " Prezzo di Emissione ").
31	Spese e commissioni a carico del sottoscrittore	Il prezzo di emissione non include costi/commissioni di collocamento e/o di sottoscrizione. Non sono previsti costi, commissioni, spese o imposte in aggiunta al prezzo di emissione. Inoltre, potranno essere previste spese connesse alla tenuta e/o all'apertura di un conto corrente e/o di un deposito titoli e/o al versamento in un deposito infruttifero.

	AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE	
32	Mercati presso i quali è o sarà richiesta l'ammissione alla negoziazione degli strumenti finanziari	<p>Verrà presentata domanda per l'ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato EuroTLX® gestito ed organizzato da EuroTLX SIM S.p.A.</p> <p>L'Emittente provvederà a richiedere l'ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il suddetto sistema multilaterale di negoziazione per il tramite della propria controllata MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. che svolgerà il ruolo di <i>Liquidity Provider</i> in conformità con le condizioni previste dal Regolamento dello stesso MTF.</p> <p>L'esecuzione degli ordini di compravendita sul sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato EuroTLX® avverrà secondo le regole di funzionamento proprie del sistema così come pubblicate sul sito www.eurotlx.com; le Obbligazioni saranno negoziate con prezzi che tengono conto anche del merito di credito dell'Emittente alla data di acquisto/vendita delle Obbligazioni medesime.</p> <p>E' possibile consultare o scaricare il Regolamento di EuroTLX® dal sito internet www.eurotlx.com.</p> <p>Fino a quando il Prestito Obbligazionario non sia ammesso a trattazione ovvero, nel caso in cui non sia ammesso a trattazione presso Euro TLX SIM S.p.A., MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A. sosterrà la liquidità del titolo attraverso la semplice attività di negoziazione in conto proprio degli ordini provenienti dai clienti dei Soggetti Incaricati del Collocamento; anche in tal caso il prezzo di negoziazione terrà conto del merito di credito dell'Emittente alla data di acquisto/vendita delle Obbligazioni medesime. In tale circostanza, detto prezzo potrà essere aumentato, in caso di acquisto da parte del cliente, di un margine fino ad un massimo di 1,00% o diminuito, in caso di vendita da parte del cliente, di un margine fino ad un massimo di 1,50%.</p>
33	Mercati regolamentati o equivalenti sui quali sono	Risultano ammessi alla negoziazione presso il Sistema Multilaterale di Negoziazione "Euro TLX" gestito da EuroTLX SIM S.p.A., strumenti

	già negoziati strumenti finanziari della stessa classe di quelli offerti o da ammettere alla negoziazione	finanziari della stessa classe di quelli oggetto delle presenti Condizioni Definitive.
--	--	--

* * * * *

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.



Nota di Sintesi relativa all'emissione di Obbligazioni

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 02.11.2015 – 02.11.2018 a tasso Misto Market

ISIN IT0005136566

La nota di sintesi è composta da elementi informativi noti come "Elementi". Detti elementi sono classificati in Sezioni dalla A alla E (A.1 – E.7).

La presente nota di sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in relazione al tipo di strumento finanziario e all'Emittente. Poiché alcuni Elementi non sono richiesti, potrebbero esserci interruzioni nella sequenza numerica degli Elementi.

Anche se un Elemento debba essere inserito nella nota di sintesi in ragione del tipo di strumento finanziario e dell'Emittente, è possibile che non possa essere fornita alcuna informazione rilevante in relazione a tale Elemento. In tal caso nella nota di sintesi è contenuta una breve descrizione dell'Elemento con l'indicazione "non applicabile".

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	Avvertenze	<p>La presente nota di sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base relativo al programma di emissioni obbligazionarie di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. denominato "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Fisso/Tasso Fisso con Ammortamento Periodico", "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon", "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Variabile con possibilità di Cap e/o Floor", "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Misto" e "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Step-Up/Step-Down, Obbligazioni Step-Up Callable/Step-Down Callable" (rispettivamente il "Programma" e le "Obbligazioni").</p> <p>Qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'investitore del Prospetto di Base completo.</p> <p>Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del prospetto prima dell'inizio del procedimento.</p> <p>La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la nota di sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la nota di sintesi risulta fuorviante, imprecisa e incoerente se letta insieme con le altre parti del prospetto o non offre, se letta insieme con le altre parti del prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire in tali strumenti finanziari.</p>
A.2	Informazioni sul consenso dell'Emittente all'utilizzo del Prospetto di Base	Non applicabile. L'Emittente non intende rilasciare il consenso all'utilizzo del Prospetto di Base per successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni da parte di Intermediari Finanziari.

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	La società emittente gli strumenti finanziari è denominata Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("Emittente" o "BMPS" o la "Banca")
B.2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente in base alla quale opera e suo paese di costituzione	La sede legale della Banca si trova in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena ed il numero di telefono è +39 0577 294111. L'Emittente è una società costituita in data 14 agosto 1995 secondo il diritto italiano, nella forma giuridica di società per azioni. Ai sensi dell'Articolo 5 dello Statuto, la durata della Banca è stabilita fino al 31 dicembre 2100, con facoltà di proroga. L'Emittente è registrata presso il Registro delle Imprese di Siena con il numero 00884060526 ed è inoltre iscritta con il numero 5274 all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia e, in qualità di società capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena (il "Gruppo Montepaschi" o "Gruppo MPS") all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 1030.6.
B.4b	Tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui esso opera	<p>Fermo restando quanto contenuto nel successivo elemento D.2, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di <i>Comprehensive Assessment</i> dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Detto deficit è da mettere in relazione alle modalità di svolgimento e alle assunzioni dello Scenario Avverso dello stress test che, peraltro, sono differenti da quelle applicate dalla Commissione Europea nel valutare il Piano di Ristrutturazione approvato dalla medesima. Il deficit non riflette fatti reali che incidono sulla solvibilità della Banca, ma è volto a rappresentare l'impatto sui <i>ratios</i> patrimoniali prospettici di determinati scenari ipotetici estremamente negativi, aggiungendolo al già severo scrutinio della qualità degli attivi creditizi al 31 dicembre 2013 oggetto di AQR.</p> <p>Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle alle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal <i>Comprehensive Assessment</i>.</p> <p>Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> (SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("<i>overall unfavourable</i>") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti <i>non-performing</i>. All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base <i>transitional</i>, di <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i> pari al 10,2% e del <i>Total Capital Ratio</i> pari al 10,9%. I <i>target</i></p>

		<p><i>ratios</i> richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.</p> <p>Con riferimento alle operazioni straordinarie sollecitate dalla BCE si rinvia al successivo elemento D.2.</p> <p>In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell'Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un buffer rispetto alla soglia CET1 <i>transitional ratio</i> del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.</p> <p>In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca ed il bilancio consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015.</p> <p><i>Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.</i></p> <p><i>In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.</i></p> <p>In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione del Capital Plan o dalla necessità di rivedere il Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea nel 2013. Non è pertanto possibile escludere l'eventualità che la Banca non riesca ad attuare tutte le misure previste nel Capital Plan e le azioni manageriali già programmate, con eventuale rischio di possibili perdite future e decremento di valore degli asset patrimoniali.</p> <p>Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo <i>shortfall</i> di capitale rilevato dal <i>Comprehensive Assessment</i> con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, <i>inter alia</i>, dalla <i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>.</p> <p><i>Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.</i></p> <p><i>In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.</i></p> <p><i>Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.</i></p>										
B.5	Gruppo di appartenenza dell'Emittente e posizione che vi occupa	L'Emittente, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.										
B.9	Eventuale previsione o stima degli utili	Il Prospetto di Base non include previsione o stime degli utili										
B.10	Eventuali rilievi contenuti nella relazione della società di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	Non applicabile. Non vi sono rilievi.										
B.12	Informazioni finanziarie selezionate sull'Emittente	<p>La seguente tabella contiene una sintesi degli indicatori patrimoniali significativi relativi al Gruppo Montepaschi tratti dal Bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 e dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2013.</p> <table border="1" data-bbox="475 1917 1532 2038"> <thead> <tr> <th data-bbox="475 1917 849 1980">Adeguatezza Patrimoniale</th> <th data-bbox="849 1917 1018 1980">31/12/14</th> <th data-bbox="1018 1917 1187 1980">31/12/2013*</th> <th data-bbox="1187 1917 1366 1980">Definizioni Basilea 2</th> <th data-bbox="1366 1917 1532 1980">31/12/13</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="475 1980 849 2038"></td> <td colspan="2" data-bbox="849 1980 1187 2038">regime transitorio</td> <td data-bbox="1187 1980 1366 2038"></td> <td data-bbox="1366 1980 1532 2038">Basilea 2</td> </tr> </tbody> </table>	Adeguatezza Patrimoniale	31/12/14	31/12/2013*	Definizioni Basilea 2	31/12/13		regime transitorio			Basilea 2
Adeguatezza Patrimoniale	31/12/14	31/12/2013*	Definizioni Basilea 2	31/12/13								
	regime transitorio			Basilea 2								

Capitale primario di classe 1 (CET 1)	6.608	8.752	Core Tier 1 **	8.425
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	6.608	8.752	Patrimonio di base	8.973
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	3.292	3.527	Patrimonio supplementare	3.866
Totale Fondi Propri (Total capital)	9.900	12.279	Patrimonio di vigilanza	12.839
Risk Weighted Assets (RWA)	76.220	83.749	Risk Weighted Assets (RWA)	84.499
Valori in percentuale			Valori in percentuale	
CET1 1 Ratio	8,70%	10,40%	Core Tier 1 ratio **	9,97%
Tier 1 Ratio	8,70%	10,40%	Tier 1 Ratio	10,60%
Total Capital Ratio	13,00%	14,70%	Total Capital Ratio	15,20%
Attività ponderate per il rischio (RWA)/totale attivo	41,50%	42,20%		42,60%

* dati ricalcolati ai soli fini comparativi

** il Core Tier 1 (patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale) ed il corrispondente Core Tier 1 ratio, a differenza degli analoghi CET 1 e CET 1 Ratio, non sono mai stati misure regolamentari e non ne è mai stata prevista la rappresentazione nelle segnalazioni di vigilanza cd "Basilea 2"

La tabella che segue riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 31 marzo 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

	Al		Variazione % 03 2015 vs 12 2014
	31 marzo 2015	31 dicembre 2014	
<i>(in milioni di Euro)</i>			
Common Equity Tier 1	6.217	6.608	-5,9%
Tier 1	6.687	6.608	1,2%
Tier 2	2.935	3.293	-10,9%
Total Capital	9.622	9.900	-2,8%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.361	76.220	0,2%
Common Equity Tier 1 Ratio	8,1%	8,7%	-6,9%
Tier 1 Ratio	8,8%	8,7%	1,1%
Total Capital Ratio	12,6%	13,0%	-3,1%

Principali indicatori di rischiosità creditizia

La tabella che segue riassume, in valore percentuale, i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:

Principali indicatori di rischiosità creditizia	31/12/14	30/09/14	30/06/14	30/06/2014 - Sistema	31/12/13	31/12/2013 - Sistema
				(3)	(4)	(5)
SOFFERENZE LORDE	24.330	23.692	22.928	124.726	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	8.445	9.754	9.584	51.886	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	45.325	41.764	38.421	216.109	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	23.143	24.315	22.442	119.509	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	142.762	144.287	149.392	1.234.911	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	119.676	126.307	132.770	1.110.185	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	17,0%	16,4%	15,3%	10,1%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	7,1%	7,7%	7,2%	4,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	65,3%	58,8%	58,2%	58,4%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,9%	41,8%	41,6%	44,7%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	31,7%	28,9%	25,7%	17,5%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	19,3%	16,9%	10,8%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2014 (tavola 3.4); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(5) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	31/12/2014	30/09/2014	31/12/2013 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	8.445	9.754	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	5.989	10.364	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	141,02%	94,11%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Principali dati di stato patrimoniale consolidati

Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	31/12/14	30/09/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)				
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	126.224	126.610	129.836	-2,8%
DEBITI VERSO CLIENTELA	93.145	90.161	85.286	9,2%
TITOLI IN CIRCOLAZIONE	30.455	33.029	36.562	-16,7%
PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	2.624	3.420	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	13.702	13.144	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRETTA	106.140	106.140	103.397	2,7%
DEBITI VERSO BANCHE	27.648	29.425	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO CLIENTELA	119.676	126.307	130.598	-8,4%
CREDITI VERSO BANCHE	7.723	6.884	10.485	-26,3%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	39.776	41.856	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	183.444	190.697	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	5.989	10.364	6.181	-3,1%
CAPITALE	12.484	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	94,81%	99,76%	100,59%	-5,7%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:

	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)				
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	7.821	2.464	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	119.676	126.307	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	6,54%	2,60%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Grandi Rischi

	31 dicembre 2014	30 settembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	82.221	68.339	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	8.467	7.825	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	119.676	126.307	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	68,70%	54,11%	35,34%

Esposizioni nei confronti dei debitori sovrani

Al 31 marzo 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 25.542 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,94% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'elemento D.2 del presente documento.

Principali dati di conto economico consolidati riclassificati secondo criteri gestionali⁵

Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
(1)			
MARGINE DI INTERESSE	2.163	2.156	0,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	3.861	3.814	1,2%
MARGINE DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	4.228	3.965	6,7%
ONERI OPERATIVI	-2.755	-2.817	-2,2%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-6.552	-1.675	n.s.
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	-6.926	-1.988	n.s.
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	-5.343	-1.434	n.s.

(1) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

Il valore del credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 27 luglio 2015 è pari a 257 basis points. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 27 luglio 2015 (incluso) è pari a 250 basis points.

Si riportano altresì di seguito le caratteristiche del titolo di riferimento dell'Emittente utilizzato ai fini della determinazione del valore del credit spread:

- **Denominazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019**
- **Codice ISIN: XS1051696398;**
- **Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000,**
- **Durata residua del titolo (al 27 luglio 2015): 3 anni e 8 mesi ca.;**

⁵ Per i dettagli sui criteri di riclassifica adottati dal Gruppo Montepaschi si rimanda allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione Consolidata al 31 dicembre 2014.

- **Principali sedi di negoziazione: Euro TLX; ExtraMOT**

Il credit spread inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza di un paniere di obbligazioni a tasso fisso, senior, emesse da emittenti finanziari europei aventi rating compreso tra BBB- e BBB+⁶ con medesima durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente (calcolato facendo riferimento alla curva con ticker IGEEFB04 come elaborata da Bloomberg) e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente alla data del 27 luglio 2015 è pari a 85 basis points.

Cambiamenti negativi nelle prospettive dell'Emittente

Il 2014 è stato caratterizzato dall'accelerazione dell'attività economica negli USA con una forte crescita trainata dal rafforzamento dei consumi. Tuttavia le prospettive a breve e a medio termine per l'economia mondiale restano piuttosto incerte, per i possibili effetti sui mercati finanziari dell'avvio dell'*exit strategy* da parte delle Autorità Monetarie di alcuni Paesi, degli impatti derivanti dal calo del prezzo del petrolio sui bilanci dei paesi produttori e dal rischio di un prolungato periodo di stagnazione e deflazione in Area Euro e in Giappone. Nell'Area Euro la crescita continua ad essere modesta, con un Pil atteso allo 0,8%⁷ e l'inflazione al consumo scesa a dicembre su valori negativi. Anche le due operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO's) condotte dalla BCE in settembre e in dicembre e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese hanno determinato solo un modesto ampliamento, riflettendo verosimilmente la fase di debolezza dell'economia dell'area che ha inciso negativamente sulla domanda di credito. Per contrastare i rischi di deflazione e il conseguente radicamento di aspettative di riduzione della dinamica dei prezzi e di un aumento dei tassi di interesse reali con un aggravio degli oneri dei settori indebitati, la BCE ha lanciato un piano di acquisti di ABS e Covered Bond con durata di almeno due anni e acquisto anche di titoli con *rating* inferiore a BBB-, progettando di espandere il proprio attivo di bilancio sui massimi storici. E' stato inoltre varato un programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (obbligazioni sovrane) in aggiunta ai programmi già in essere per l'acquisto di attività del settore privato, allo scopo di far fronte ai rischi derivanti da un periodo troppo prolungato di bassa inflazione. Le misure di politica monetaria hanno avuto un impatto immediato sul mercato interbancario, con l'Euribor 1M che ha toccato i nuovi minimi del 2015, passando in territorio negativo, ed evidenti riflessi sulla moneta unica, con il cambio Euro/Usd tornato sui minimi da oltre 10 dieci anni sotto quota 1,16. Il differenziale di rendimento del BTP rispetto al Bund decennale ha chiuso a fine anno a circa 135 bps, in crescita di circa 9 bps rispetto al trimestre precedente, mentre ha già toccato il minimo nel 2015. La fase recessiva ha severamente colpito l'economia italiana (-0,4% nel 2014); la debolezza degli investimenti, unitamente alla percezione di un alto rischio di credito per alcune categorie di imprese continuano a frenare ancora la dinamica dei finanziamenti. Fermo restando quanto sopra riportato e quanto esposto al paragrafo che segue, l'Emittente dichiara che, in base alle informazioni disponibili, non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 sottoposto a revisione completa.

Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, *inter alia*, alla Banca di raggiungere un CET1 *transitional ratio* del 10,2% ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del *Comprehensive Assessment*.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell'Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un *buffer* rispetto alla soglia CET1 *transitional ratio* del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan. Si fa inoltre rinvio alla lettura dei paragrafi "Tendenze note riguardanti l'Emittente ed i settori in cui esso opera" di cui all'elemento B.4b, "**Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea e Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan di cui all'elemento D.2.**"

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell'Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un buffer rispetto alla soglia CET1 transitional ratio del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.

In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015.

Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Pertanto, ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.

⁶ Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.

⁷ Fonte Banca Mondiale

		<p><i>In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.</i></p> <p><i>Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.</i></p> <p><i>In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.</i></p> <p><i>In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.</i></p> <p><i>Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.</i></p> <p><i>Oltre quanto sopra evidenziato, successivamente al 31 marzo 2015 data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.</i></p>
B.13	Fatti recenti sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente	<p>Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del comprehensive assessment.</p> <p>Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole ("overall unfavourable") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all'alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell'Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell'esposizione al rischio di liquidità e al c.d. "rischio sovrano". All'esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, anche grazie all'aumento di capitale e altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga in tempo una soglia minima, su base transitional, di Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%.</p> <p>I target ratios richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.</p> <p>In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha esaminato ed approvato i risultati dell'Emittente, non sottoposti a revisione, relativi al 31 dicembre 2014. Al fine di disporre di un buffer rispetto alla soglia CET1 transitional ratio del 10,2%, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di incrementare l'ammontare dell'aumento di capitale fino a un massimo di Euro 3 miliardi rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capitale Plan.</p> <p>In data 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo MPS al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015. Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 16 aprile 2015. Si evidenzia che, per effetto della perdita di esercizio e delle perdite pregresse riportate a nuovo, il capitale di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. risultava diminuito di oltre un terzo alla data del 31 dicembre 2014. Pertanto, ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile, l'Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha approvato la riduzione del capitale sociale per perdite.</p> <p><i>In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.</i></p> <p><i>Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.</i></p> <p><i>In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. ("BPM").</i></p> <p><i>In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.</i></p>

		Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.																								
B.14	Dipendenza dell'Emittente da altri soggetti del Gruppo bancario di appartenenza	Non applicabile. L'Emittente non dipende da altri soggetti del Gruppo di appartenenza.																								
B.15	Principali attività dell'Emittente	<p>Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Retail e commercial banking</u>: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la partnership strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento attraverso la partecipazione di collegamento con AM Holding; - <u>Credito al consumo</u>: prestiti finalizzati, prestiti personali, carte di credito di tipo <i>option</i> e <i>revolving</i>; - <u>Leasing e factoring</u>: include l'offerta di pacchetti integrati di leasing e factoring per le imprese, gli artigiani e i professionisti; - <u>Finanza d'impresa</u>: credito a medio e lungo termine, <i>corporate finance</i>, <i>capital market</i> e finanza strutturata; - <u>Investment banking</u>: attività di <i>trading</i> e <i>global market</i>; - <u>International banking</u>: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero. 																								
B.16	Indicazione del soggetto che direttamente o indirettamente esercita il controllo sull'Emittente	Non applicabile. Nessun soggetto esercita il controllo sull'Emittente.																								
B.17	Rating attribuiti all'Emittente	<p>Alla data del Prospetto, il rating assegnato all'Emittente dalle principali agenzie di rating è il seguente:</p> <table border="1" data-bbox="470 891 1455 1249"> <thead> <tr> <th>Agenzia di Rating</th> <th>Debito a Lungo Termine</th> <th>Outlook</th> <th>Debito a Breve Termine</th> <th>Outlook</th> <th>Data ultimo aggiornamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Moody's</td> <td>B3</td> <td>negativo</td> <td>NP</td> <td>-</td> <td>22 Aprile 2015</td> </tr> <tr> <td>Fitch Ratings</td> <td>B-</td> <td>stabile</td> <td>B</td> <td>-</td> <td>19 Maggio 2015</td> </tr> <tr> <td>DBRS</td> <td>BBB (low)</td> <td>sotto osservazione (UR)</td> <td>R-2 (low)</td> <td>sotto osservazione (UR)</td> <td>20 Maggio 2015</td> </tr> </tbody> </table> <p>Alla data del presente Prospetto di Base non è intenzione dell'Emittente richiedere che venga attribuito un rating alle Obbligazioni. L'Emittente si riserva, tuttavia, la facoltà di richiedere per alcuni Prestiti l'attribuzione di un livello di rating che sarà di volta in volta specificato nelle Condizioni Definitive.</p> <p>Il 19 maggio 2015 l'agenzia di rating Fitch ha abbassato il rating a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", il rating a breve termine da "F3" a "B", mentre il Viability Rating – VR è stato confermato a "b-". L'outlook è stato considerato stabile.</p> <p>Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi rating criteria e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il rating a lungo termine a "B3" da "B1", con outlook negativo. Il rating individuale (Baseline Credit Assessment – BCA) è stato invece confermato a "caa2".</p> <p>Il 18 febbraio 2015 l'agenzia di rating DBRS, conseguentemente alla pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2014, ha abbassato i rating dell'Emittente di un notch. In particolare ha portato i rating a lungo termine a 'BBB(low)' da 'BBB' e il rating a breve termine a 'R-2(low)' da 'R-2(mid)', mantenendoli a livello di investment grade, mentre ha abbassato a livello di speculative grade il rating individuale Intrinsic Assessment (IA) a 'BB (high)' da 'BBB (low)'. L'outlook è rimasto "sotto osservazione per possibile downgrade". In data 20 maggio 2015, DBRS ha comunicato, inter alia, di aver posto sotto osservazione ('Under review with Negative Implications') i rating a lungo termine ('senior debt and deposit ratings') di 38 gruppi bancari europei che alla data del comunicato stampa beneficiavano di un 'uplift' per il supporto sistemico (e i rating a breve termine di 16 gruppi bancari), indicando, altresì, che i rating dei tre gruppi bancari (tra cui la Banca) che alla data del comunicato stampa erano già posti sotto osservazione ('Under Review with Negative or Developing Implications') incorporeranno anche la revisione relativa alle assunzioni sottostanti al supporto sistemico.</p> <p>Si ricorda che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., l'Agenzia di Rating Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del rating. Al momento della chiusura del rapporto, il rating a lungo termine era stato portato a 'B', con outlook negativo, mentre il rating a breve termine era stato confermato a 'B'.</p>	Agenzia di Rating	Debito a Lungo Termine	Outlook	Debito a Breve Termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento	Moody's	B3	negativo	NP	-	22 Aprile 2015	Fitch Ratings	B-	stabile	B	-	19 Maggio 2015	DBRS	BBB (low)	sotto osservazione (UR)	R-2 (low)	sotto osservazione (UR)	20 Maggio 2015
Agenzia di Rating	Debito a Lungo Termine	Outlook	Debito a Breve Termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento																					
Moody's	B3	negativo	NP	-	22 Aprile 2015																					
Fitch Ratings	B-	stabile	B	-	19 Maggio 2015																					
DBRS	BBB (low)	sotto osservazione (UR)	R-2 (low)	sotto osservazione (UR)	20 Maggio 2015																					

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari e codici di identificazione	<p>I Titoli offerti sono rappresentati da Obbligazioni emesse da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..</p> <p>Fatto salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione degli enti creditizi (cfr rischio connesso all'utilizzo del bail in riportato nell'elemento D3), i Titoli offerti sono titoli di debito che danno diritto alla corresponsione periodica di Cedole ed al rimborso del 100% del Valore Nominale e che corrisponderanno inizialmente Cedole Fisse il cui importo sarà calcolato applicando al Valore Nominale un tasso di interesse predeterminato costante per una o più Cedole fisse iniziali ed un tasso di interesse determinato in base al valore di un Parametro di Indicizzazione maggiorato di uno Spread per le Cedole variabili successive.</p> <p>Il Codice ISIN delle Obbligazioni è IT0005136566.</p>
C.2	Valuta di emissione delle Obbligazioni	<p>La valuta di emissione delle Obbligazioni è: Euro</p>
C.5	Eventuali restrizioni alla trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Il presente documento non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o in qualunque altro paese nel quale l'offerta delle Obbligazioni non sia consentita in assenza di autorizzazione da parte delle autorità competenti (gli "Altri Paesi"). Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi dello <i>U.S. Securities Act of 1933</i>, come rivisto, né ai sensi delle corrispondenti normative vigenti in Canada, Giappone, Australia e negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America o ad alcuna persona statunitense (c.d. "<i>U.S. Person</i>"), né in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.</p> <p>Conformemente alle disposizioni dello <i>U.S. Commodity Exchange Act</i>, la negoziazione delle Obbligazioni non è autorizzata dalla <i>U.S. Commodity Futures Trading Commission</i> ("CFTC").</p> <p>Le Obbligazioni non possono essere vendute o proposte nel Regno Unito, se non conformemente alle disposizioni applicabili del <i>Financial Services Markets Act 2000</i> ("FSMA"). Il prospetto di vendita può essere reso disponibile solo alle persone designate dal FSMA.</p>
C.8	Diritti connessi agli strumenti finanziari e ranking	<p>Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto al pagamento di interessi alle Date di Pagamento ed il diritto al rimborso del capitale a scadenza. Si rappresenta che ad una diminuzione del valore del Parametro di Indicizzazione (che potrebbe registrare anche valori negativi) corrisponderà una diminuzione del valore del tasso di interesse nominale delle Obbligazioni che potrebbe ridursi sino ad un valore pari a zero. In tale circostanza, l'investitore non percepirà alcun interesse di importo variabile sull'investimento effettuato.</p> <p>Non esistono clausole di subordinazione. Ne consegue che il credito verso l'Emittente dei portatori delle Obbligazioni verrà soddisfatto <i>pari passu</i> con gli altri creditori chirografari (cioè non garantiti e non privilegiati) dell'Emittente stesso, fatto salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione degli enti creditizi. Per maggiori dettagli sulla direttiva europea si fa rinvio ai successivi elementi D.2 e D.3.</p>
C.9	Informazioni inerenti gli interessi, il rimborso, il rendimento e nome del rappresentante dei detentori delle Obbligazioni	<p>Tasso di interesse nominale</p> <p>Fatto salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi in merito all'utilizzo del <i>bail-in</i> e degli altri strumenti di risoluzione degli enti creditizi (cfr rischio connesso all'utilizzo del bail in riportato nell'elemento D3), le Obbligazioni sono titoli che corrisponderanno inizialmente cedole fisse il cui importo sarà calcolato applicando al Valore Nominale un tasso di interesse predeterminato costante e cedole variabili per la restante durata delle Obbligazioni.</p> <p>Alle Date di Pagamento del 02 maggio 2016 e 02 novembre 2016 saranno corrisposte prime Cedole Fisse calcolate applicando al Valore Nominale un tasso lordo annuo pari al 3,00% (2,22% al netto dell'effetto fiscale).</p> <p>A partire dalla Data di Pagamento del 02 maggio 2017 (inclusa), le Cedole Variabili successive saranno calcolate applicando al Valore Nominale un tasso annuo lordo determinato in base al valore del Parametro di Indicizzazione maggiorato di uno <i>Spread</i> pari a 0,80%.</p> <p>L'importo corrisposto dalle Cedole Variabili sarà dunque calcolato applicando la formula sotto indicata:</p> $VN \times \text{Max}(0; \text{Parametro di Indicizzazione} + 0,80\%) \text{ per anno}$ <p>Le Cedole saranno calcolate secondo la base di calcolo <i>ACT/ACT (ICMA)</i>, la convenzione <i>Unadjusted Following Business Day</i> ed il calendario TARGET.</p> <p>Data di Godimento e Data di Pagamento degli interessi</p> <p>La data a partire dalla quale matureranno interessi sui titoli (la "Data di Godimento") è il 2 novembre 2015.</p> <p>Le date di pagamento degli interessi (le "Date di Pagamento") sono 02 maggio 2016, 02 novembre 2016, 02 maggio 2017, 02 novembre 2017, 02 maggio 2018 e 02 novembre 2018.</p> <p>Si fa riferimento alla convenzione <i>Unadjusted Following Business Day</i>⁸ ed al calendario TARGET⁸.</p>

⁸ Following Business Day Convention, indica che, ai fini del rimborso finale, e/o di una Cedola, qualora la relativa Data di Pagamento cada in un giorno che non è un Giorno Lavorativo, tale ammontare sarà accreditato il primo Giorno Lavorativo successivo alla suddetta data. Unadjusted indica che al verificarsi della circostanza ovvero delle circostanze indicate nella Convenzione di Calcolo, non sarà modificato il periodo di calcolo e l'applicazione della Convenzione di Calcolo non avrà un impatto sull'ammontare della Cedola pagata.

		<p>Parametro di Indicizzazione Tasso Euribor 6 mesi</p> <p>Il Parametro di Indicizzazione sarà rilevato il secondo giorno lavorativo che precede l'inizio del godimento della Cedola di riferimento. Il Parametro di Indicizzazione viene calcolato secondo la convenzione act/360.</p> <p>Data di scadenza e modalità di ammortamento del Prestito, comprese le procedure di rimborso</p> <p>La data di scadenza delle Obbligazioni a partire dalla quale cesseranno di essere fruttifere di interessi è il 02 novembre 2018 (la "Data di Scadenza"). Le Obbligazioni saranno rimborsate in un'unica soluzione alla Data di Scadenza.</p> <p>Tasso di rendimento</p> <p>Ipotizzando che il valore del Parametro di Indicizzazione sia ad ogni data di rilevazione pari a quello rilevato in data 14 settembre 2015 e pari a 0,037%, il rendimento effettivo annuo lordo a scadenza è pari a 1,57%. Il corrispondente rendimento effettivo annuo netto, calcolato applicando l'imposta sostitutiva attualmente vigente del 26%, è pari al 1,16%.</p> <p>Nome del rappresentante dei detentori delle Obbligazioni</p> <p>Non applicabile.</p>
C.11	Negoziazione delle Obbligazioni	<p>L'Emittente non ha richiesto a Borsa Italiana S.p.A. l'ammissione alla quotazione ufficiale del Programma relativo al presente Prospetto di Base sul Mercato Telematico delle Obbligazioni (MOT), segmento DomesticMOT, o altro mercato sul quale il Prestito Obbligazionario può essere validamente ammesso alla quotazione.</p> <p>Verrà presentata domanda per l'ammissione alla trattazione del Prestito Obbligazionario presso il sistema multilaterale di negoziazione ("MTF") denominato EuroTLX® gestito ed organizzato da EuroTLX SIM S.p.A.</p>

Sezione D – Rischi

D.2	Principali rischi specifici dell'Emittente	<p>Rischio relativo al credit spread dell'Emittente</p> <p>Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il <i>credit spread</i> (inteso come differenza tra il rendimento di un obbligazione <i>plain vanilla</i> di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 27 luglio 2015 è pari a 257 <i>basis points</i>. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 27 luglio 2015 (incluso) è pari a 250 <i>basis points</i> e risulta superiore al <i>credit spread</i> riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso <i>senior</i> di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+¹⁰ con medesima durata dell'obbligazione e rilevato alla stessa data (pari a 85 <i>basis points</i>). Considerato che un elevato livello di <i>credit spread</i> è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.</p> <p>FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E AL GRUPPO AD ESSO FACENTE CAPO</p> <p>Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea</p> <p>Nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. commitment) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017. In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 8 maggio 2015 i Nuovi Obiettivi da sottoporre alla Commissione europea. Sebbene la Banca auspichi che la Commissione europea adotti un approccio cooperativo nell'analisi dei Nuovi Obiettivi e della proposta di modifica della Banca in relazione a determinati impegni, non vi sono garanzie che la Commissione europea approvi i Nuovi Obiettivi ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione. La Commissione europea potrebbe inoltre imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di modifica dei Nuovi Obiettivi medesimi ovvero avviare un'indagine sull'aiuto di Stato concesso alla Banca tramite i Nuovi Strumenti Finanziari ed esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. In tale scenario, la Commissione europea potrebbe decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto dalla disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa. Infine, i Nuovi Obiettivi si basano su alcuni presupposti di scenario esterno nonché di assunzioni sugli effetti di azioni specifiche in tutto o in parte sotto il controllo del management. Il mancato verificarsi di tali presupposti o il mancato o parziale verificarsi degli effetti previsti potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Nuovi Obiettivi e non consentire il raggiungimento degli stessi. Qualora la Banca non dovesse essere in</p>
-----	---	--

⁹ Per Giorno Lavorativo si intende (a) per i pagamenti in Euro, un Target Settlement Day o, a seconda di quanto specificato nelle presenti Condizioni Definitive un giorno, che non sia né un sabato né una domenica, in cui le banche sono aperte a Milano (b) per i pagamento in una valuta diversa dall'Euro, un giorno in cui le banche e le borse valori sono aperte a Milano e a Londra e nel centro finanziario della relativa valuta.

TARGET2 indica il sistema di pagamenti Trans European Automated Real Time Gross Settlement Express Transfer che utilizza una piattaforma unica condivisa avviata il 19 novembre 2007.

TARGET Settlement Day indica qualsiasi giorno nel quale TARGET2 è aperto per i pagamenti in euro;

¹⁰ Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo

grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'azione da parte della Commissione europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, in conseguenza di tali azioni della Commissione europea, una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con conseguente incremento del costo del funding.

Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan

In data 26 ottobre 2014 la BCE, in preparazione dell'assunzione dei compiti di vigilanza unica con effetto dal 4 novembre 2014, ha reso noti i risultati dell'esercizio di comprehensive assessment svolto dalla BCE medesima in collaborazione con le Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria e che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca. I risultati del comprehensive assessment hanno evidenziato per la Banca: (i) il superamento dell'asset quality review, con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello stress test nello "scenario di base", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello stress test nello "scenario avverso", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al -0,09% corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente deficit patrimoniale (c.d. capital shortfall) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tenere conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (i.e. l'aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia), il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca è risultato pari al 2,7% con un conseguente deficit patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi. A seguito della pubblicazione dei risultati del comprehensive assessment, la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il "Capital Plan") volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali: (i) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi; (ii) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. non core e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale. In data 10 febbraio 2015 la BCE ha approvato il Capital Plan presentato dalla Banca comunicando, altresì, alla stessa gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, inter alia, alla Banca di raggiungere e mantenere nel tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2%. Al fine di disporre di un buffer rispetto a tale soglia, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria dei soci di incrementare l'ammontare dell'Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan). In data 16 aprile 2015, l'assemblea straordinaria dei soci ha approvato l'Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi. Laddove la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le misure previste dal Capital Plan e nel caso in cui non fosse in grado di colmare lo shortfall di capitale rilevato dal comprehensive assessment con ulteriori misure, la stessa potrebbe trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, inter alia, dalla Direttiva Europea 2014/59/UE cd. Bank Recovery and Resolution Directive ("BRRD"). Si segnala che, infine, con lettera del 12 maggio 2015 l'Autorità di Vigilanza, autorizzando la Banca a computare l'Aumento di Capitale in Opzione nel Common Equity Tier 1 e a rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, ha osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015, che l'Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. non performing exposures, alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti. Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisi potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. Inoltre, nell'ambito dell'asset quality review, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano

elementi di analisi diversi rispetto alla metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di asset quality review, nonché una riclassificazione da crediti in bonis a Crediti Deteriorati, in seguito ai quali la Banca ha adottato una nuova policy contabile, la cui applicazione ha comportato sul Bilancio 2014 rettifiche di valore su crediti per complessivi Euro 5.963 milioni e riclassificazioni da crediti in bonis a Crediti Deteriorati per complessivi Euro 7.022 milioni. Inoltre, nei primi mesi dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "residential real estate", "institutional", "project finance" e "shipping", esclusi dalla precedente verifica e corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Al riguardo, è stata illustrata al management della Banca soltanto una stima preliminare degli impatti: la comunicazione ufficiale dei risultati definitivi avverrà in un momento successivo. Ciò nonostante, nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della credit file review noti alla data di approvazione del suddetto bilancio intermedio, pari a circa Euro 41 milioni.

Grandi Esposizioni

Si segnala che a livello consolidato si registra una sola posizione oltre il limite regolamentare sulle Grandi Esposizioni, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza (o Fondi Propri), che riguarda la controparte Nomura. Al 31 marzo 2015 tale esposizione rappresentava il 48,81% dei Fondi Propri (rispetto al 34,68% al 31 dicembre 2014). Tale superamento è stato determinato sia dalla riduzione del Patrimonio di Vigilanza individuale e consolidato al 31 dicembre 2014 per effetto della perdita di tale periodo, sia dall'incremento del valore dell'esposizione dovuto all'andamento nel periodo stesso dei parametri di mercato sottostanti (tassi, credit spread, ecc.). Con riferimento a tale esposizione, inoltre, la BCE con lettera del 10 febbraio 2015 ha richiesto all'Emittente di rientrare entro i limiti regolamentari entro il 26 luglio 2015, subordinatamente all'assenza di comprovati impedimenti di natura legale connessi ai procedimenti in essere in relazione all'operazione denominata "Alexandria". Inoltre, la BCE ha richiesto alla Banca di includere fin da subito nel calcolo dei Fondi Propri la Riserva AFS negativa relativa all'operazione "Alexandria": ciò risulta, secondo quanto ritiene la Banca, in contraddizione con l'orientamento espresso dall'EBA in data 6 marzo 2015 nel rispondere a un quesito nell'ambito di Q&A pubblici, secondo cui il valore delle esposizioni deve essere coerente con il trattamento del plusvalenze e/o delle minusvalenze nei Fondi Propri. Nonostante la Banca abbia avviato uno specifico confronto con la BCE in merito ai prospettati effetti dell'interpretazione EBA, alla data del Prospetto l'orientamento finale dell'Autorità di Vigilanza non è ancora stato comunicato all'Emittente. Qualora la BCE richiedesse alla Banca di rientrare entro i limiti regolamentari, e la Banca non dovesse riuscire a implementare le opportune iniziative volte a ricondurre l'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti, l'Autorità di Vigilanza potrebbe comminare sanzioni e/o limitazioni all'operatività della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultavano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services e in capo alla controllata MPS Leasing & Factoring, che hanno generato l'esigenza di una ricapitalizzazione delle stesse.

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono requisiti prudenziali minimi di capitale, qualità delle risorse patrimoniali e degli strumenti di mitigazione dei rischi. Nell'ambito dei compiti di vigilanza attribuiti alla BCE nel contesto del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'Autorità di Vigilanza, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga ad esito dell'Aumento di Capitale e degli altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%. Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile, nonché – eventualmente – su indicazione delle Autorità di Vigilanza. In particolare si segnala che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di Aumento di Capitale in Opzione della Banca; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Per completezza si segnala che il 1° luglio 2015 sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 sui Nuovi Strumenti Finanziari, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Rischi connessi a possibili aggregazioni

In seguito alla pubblicazione dei risultati del comprehensive assessment, l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri advisor finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un partner strategico o finanziario. Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, sono aggiuntive e non alternative rispetto all'Aumento di Capitale in Opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzare ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, inter alia, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, anche prima della conclusione dell'Aumento di Capitale. Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle

attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di rumour riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative..

Rischio di liquidità

È il rischio inerente all'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il funding. In particolare, al 31 marzo 2015 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento, era pari a un valore nominale di Euro 11,06 miliardi, di cui Euro 6,56 miliardi relativi alle TLTRO ed Euro 4,5 miliardi relativi alle MRO indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo. Il Gruppo dovrà fronteggiare nei prossimi anni il rimborso di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali per un ammontare complessivo, nel triennio 2015-2017, pari a Euro 6,1 miliardi. Inoltre, a causa della significativa esposizione del Gruppo in titoli del debito pubblico italiano, eventuali ulteriori riduzioni del rating creditizio assegnato all'Italia potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla counterbalancing capacity del Gruppo. Peraltro, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, che il Joint Supervisory Team (JST) della BCE ha condotto un'analisi dei relativi documenti e con una lettera in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune "remedial action", entro determinate tempistiche, relative, inter alia, al "funding plan" e al "contingency funding plan" e, pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità intraday da parte del Gruppo, ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una policy formalizzata ad hoc per la gestione della liquidità intraday. A seguito di tali rilievi, la Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività, che sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è certo che le azioni correttive implementate, rispondano in toto alle criticità evidenziate dalla BCE, potendo generare, da parte dell'Autorità di Vigilanza, la richiesta di ulteriori confronti, formalizzazioni/interventi e non si può escludere l'imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'andamento negativo dei risultati

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni, Euro 1.434 milioni ed Euro 3.168 milioni. In particolare le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite. L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nei primi tre mesi del 2015, nei quali il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 73 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 174 milioni registrata nel primo trimestre del 2014. Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi.

Rischi connessi al pagamento in azioni degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua. Detti interessi devono essere corrisposti in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie. La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014 e da corrispondersi il 1° luglio 2015 sono stati soddisfatti mediante assegnazione al MEF di azioni ordinarie dell'Emittente in conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione (le "Azioni MEF"). Il numero di Azioni MEF corrisposte in data 1° luglio 2015 è stato rideterminato in n. 117.997.241 azioni ordinarie BMPS, in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione e pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Relativamente alle Azioni MEF, il MEF ha assunto, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

L'Emittente ha inoltre utilizzato i proventi derivanti dal completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i Nuovi Strumenti Finanziari residui, - per un valore nominale pari a Euro 1.071

milioni -, avvalendosi dell'autorizzazione rilasciata dalla BCE in data 12 maggio 2015. Inoltre, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 50 milioni – in forma monetaria a causa della incapienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia. L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Alla data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008. A tali eventi possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art.187-quinquies del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle note "Alexandria", si segnala che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti, inter alios, dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato. In relazione ai delitti commessi dalle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al 31 marzo 2015 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 431 milioni. Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 31 marzo 2015. Sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (term structured repo) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante interest rate swap. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria" e l'operazione denominata "Santorini", con riferimento alla quale nel dicembre 2013 è stato sottoscritto un accordo transattivo attraverso il quale si è proceduto alla chiusura dell'operazione. Nell'operazione di term structured repo in essere, il rischio più significativo cui è esposta la Banca è il rischio di credito della Repubblica Italiana. Avendo concluso un asset swap di copertura dal rischio di tasso, infatti, la sensibilità ai tassi di interesse della posizione è residuale rispetto alla sensibilità al merito creditizio della Repubblica Italiana. La variazione del credit spread Italia comporta una variazione della Riserva AFS che viene rappresentata in bilancio nel prospetto della redditività complessiva. La Banca è anche esposta al rischio di controparte, ma tale rischio è mitigato dalla collateralizzazione/marginazione giornaliera per cassa delle operazioni. L'Emittente, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, ha rappresentato le predette operazioni nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come credit default swap. Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di term structured repo e la relativa informativa sono state oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo ha descritto dettagliatamente nella Relazione e Bilancio 2012, nella Relazione e Bilancio 2013, nella Relazione e Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 31 marzo 2015, per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci che deriverebbero dalla riqualificazione delle operazioni come derivati

sintetici. Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di long term structured repo è, alla data del Prospetto, oggetto di approfondimento da parte della CONSOB anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. Si segnala, infine, che l'esposizione nei confronti di Nomura al 31 dicembre 2014 ha comportato il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni. La chiusura di tale operazione comporterebbe un impatto negativo significativo sul conto economico della Banca, legato all'andamento delle variabili di mercato, principalmente riconducibile al ricircolo (riversamento a conto economico) della Riserva AFS alla data di chiusura dell'operazione, oltre che ai costi di chiusura della transazione con Nomura. Si segnala, peraltro, che la chiusura di tale operazione ai livelli di spread alla data del Prospetto comporterebbe un impatto non significativo sul Common Equity Tier 1 del Gruppo, in quanto gli effetti di una chiusura sarebbero in larga parte già riflessi nel Common Equity Tier 1 per effetto del trattamento prudenziale specifico, richiesto dalla BCE, della Riserva AFS negativa iscritta in bilancio, dedotta per intero dal Patrimonio di Vigilanza.

Rischi connessi alla mancata distribuzione dei dividendi

I risultati negativi del Gruppo Montepaschi hanno inciso sulla possibilità dell'Emittente di distribuire dividendi. In particolare, gli esercizi sociali chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 hanno fatto registrare una perdita e, di conseguenza, BMPS non ha distribuito dividendi. I risultati economici di tali esercizi sono stati influenzati da eventi che, qualora dovessero ripetersi nei futuri esercizi, potrebbero impedire o limitare la distribuzione dei dividendi anche per tali esercizi, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente. La distribuzione dei dividendi potrebbe, inoltre, anche in futuro, essere esclusa o limitata dalla necessità di rispettare i requisiti patrimoniali sanciti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, si segnala che la BCE, nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi. Tale divieto è valido fino a revoca della decisione; pertanto, fintantoché la BCE non decida di rimuovere tale divieto, l'Emittente, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili, non potrà procedere alla distribuzione di dividendi. L'Emittente potrebbe, inoltre, pur in presenza di utili di esercizio distribuibili e nonostante l'assenza di divieti e/o limitazioni legislative e regolamentari, decidere di non procedere alla distribuzione di dividendi a favore dei titolari delle azioni ordinarie ovvero di procedere alla distribuzione di dividendi in una misura inferiore rispetto al massimo distribubile in conformità alle disposizioni di legge e statutarie applicabili.

Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali. Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. Al 31 marzo 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un aumento del 4,9% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 8.359 milioni. L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia. Gli scenari di crisi economico/finanziaria a livello globale e di forte instabilità dei mercati finanziari sviluppatasi negli ultimi anni hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di mercato e di tasso d'interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, credit spread, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio). Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani.

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari, derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali. L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di business, di controllo e di revisione interna. Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, che con lettera datata 26 febbraio 2015 la BCE ha richiesto alla Banca di sviluppare, entro il 30 settembre 2015, specifiche policy di risk management, volte a (i) definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli asset (c.d. asset encumbrance); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collaterali e dei vincoli sugli asset siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e testing che consenta di fornire un'informazione tempestiva al management e agli organi gestionali interessati, nell'ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia.

Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell'esercizio dell'attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera, il Gruppo Montepaschi è parte di diverse operazioni di ristrutturazione del debito che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei creditori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Con particolare riferimento all'assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo ha acquisito diverse partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell'escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni. Il verificarsi di alcuno di tali accadimenti potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta: (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale; e (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo. Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014. Inoltre, con riferimento al Bilancio 2013 si segnala che: (i) nell'esercizio 2013 è stata applicata per la prima volta la nuova versione del principio contabile internazionale IAS 19 ("Benefici per i dipendenti"), omologata dalla Commissione europea con il Regolamento n. 475/2012 del 5 giugno 2012, oggetto di applicazione obbligatoria in maniera retrospettiva a partire dall'esercizio 2013; (ii) in data 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha chiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di Base al fine di escludere da tale aggregato la quota di Azioni FRESH 2008 riconducibili alle note per le quali opera la indemnity side letter rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A. in occasione dell'adozione di alcune deliberazioni di modifica dei termini e delle condizioni dei FRESH 2008; e (iii) in data 10 dicembre 2013 e a seguito della chiusura del procedimento avviato nel corso del 2013, la CONSOB ha chiesto alla Banca, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF di rettificare, al più tardi in occasione della redazione del Bilancio 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato e individuale di un importo che tenga

conto degli effetti della sopracitata indemnity side letter rilasciata da BMPS a The Bank of New York (Luxembourg) S.A.. Alla luce delle modifiche retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, estratti dal Bilancio 2013, sono stati riesposti per recepire le variazioni retrospettive apportate al Bilancio 2012, che hanno comportato una riduzione del patrimonio netto consolidato e individuale al 31 dicembre 2012 pari a Euro 132 milioni. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2013. In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2012 e dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2012, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2013, nonché i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio, rispettivamente, sul Bilancio 2013 e sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui esso opera. In particolare, l'attività del Gruppo dipende anche da alcune figure chiave, tra cui il Direttore Generale e i dirigenti con responsabilità strategiche. Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea, prevedono, tra l'altro: (i) l'applicazione di alcune limitazioni da parte della Banca relativamente al pacchetto remunerativo (ivi incluse stock option e bonus monetari) da riconoscersi a ciascun componente del Consiglio di Amministrazione e del senior management fino a quando l'aumento di capitale previsto dal Piano di Ristrutturazione non sia stato completato o sino all'integrale rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (tali limitazioni sono venute a decadere in seguito all'aumento di capitale effettuato nel 2014); (ii) la conformità delle politiche di remunerazione della Banca alle disposizioni di cui al paragrafo 6 ("Banche che beneficiano di aiuti di Stato") del Provvedimento di Banca d'Italia del 30 marzo 2011 ("Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari"). La perdita di una o più figure chiave e/o l'incapacità di attrarre e trattenere ulteriore personale qualificato, anche a causa delle suddette limitazioni, potrebbe determinare una riduzione della capacità competitiva del Gruppo e condizionarne il raggiungimento degli obiettivi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi agli assetti proprietari

Alla data del Prospetto, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF e, pertanto, lo stesso è contendibile. In seguito al risultato negativo registrato dall'Emittente nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in data 1° luglio 2015 lo stesso ha assegnato al MEF le Azioni MEF. Si segnala tuttavia che, ai sensi del Decreto 95, non trovano applicazione nei confronti del MEF, tra le altre cose, le disposizioni in materia di offerta pubblica di acquisto obbligatoria.

Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai credit rating assegnati da agenzie di rating indipendenti. Alla data del Prospetto, all'Emittente sono attribuiti rating da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Nella determinazione del rating attribuito all'Emittente, le agenzie prendono in considerazione ed esaminano vari indicatori della performance del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un rating non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, ovvero nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. downgrade) del rating attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate. Il rating dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal rating dello Stato italiano. Pertanto, un eventuale peggioramento del rating sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del rating dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile. Nell'ambito dell'impairment test degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di impairment (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un oggettivo ed evidente incremento del rischio di execution del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di Common Equity Tier 1 Ratio e di Total Capital Ratio richieste dalla BCE a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Alla luce di tali analisi, si è dunque ravvisata la necessità di procedere alla suddetta svalutazione. Al 31 marzo 2015, è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di impairment qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni

finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento. Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro a determinazioni diverse rispetto a quelle raggiunte al 31 marzo 2015 e alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (impairment test). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di impairment ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, mentre al 31 marzo 2015 non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del test di impairment. Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. non core detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in Consum.it, MPS Leasing & Factoring (ramo leasing), MP Banque e MP Belgio entro determinate scadenze temporali. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo ("Divestiture Trustee") per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alle partecipazioni in Consum.it e MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tali controllate e di procedere alla uscita dai rispettivi business mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale. In data 11 maggio 2015, in considerazione delle condizioni di mercato che non avrebbero permesso una cessione di Consum.it con una limitata perdita, la Banca ha stipulato l'atto di fusione per incorporazione relativo a tale partecipata, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – Advanced Measurement Approach), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento al rischio operativo del Gruppo si segnala inoltre che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza che comprendono, inter alia: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini anticiclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica).

Rischi connessi alle cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria counterbalancing capacity. Nel corso dell'esercizio 2012, il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso dell'esercizio 2013 ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loan, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali. Nel corso dell'esercizio 2014 e nei primi tre mesi del 2015 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loan, originati da Consum.it e i cui titoli senior (analogamente alla precedente operazione) sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali. La struttura delle operazioni di cartolarizzazione realizzate prevedeva che il Gruppo cedesse gli attivi selezionati a una società veicolo e acquistasse la tranche junior – qualora emessa dal veicolo – e, soprattutto nelle operazioni di più recente esecuzione, anche le tranche mezzanine e senior. Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario.

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del

valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili. Per effetto della valutazione al fair value di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio credit spread o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto credit spread. Non può escludersi che (i) future variazioni del fair value degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al fair value; e, più in generale (iii) l'emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita. Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di impairment ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni. Al 31 marzo 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.412 milioni (Euro 2.481 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 971 milioni (Euro 1.011 milioni al 31 dicembre 2014) relativi a terreni ed Euro 1.441 milioni (Euro 1.470 milioni al 31 dicembre 2014) relativi a fabbricati. Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari. La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla data del Prospetto, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Al 31 marzo 2015, il valore dei mutui ammontava a Euro 69.215 milioni, pari al 56,2% dei crediti verso la clientela, in diminuzione di Euro 14 milioni (-0,02%) rispetto al 31 dicembre 2014. In tale ambito, i mutui in bonis ammontavano a Euro 55.031 milioni, in diminuzione dello 0,5% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.184 milioni, in crescita del 2,0% rispetto al 31 dicembre 2014. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità. Nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare. In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi relativi all'aumento delle DTA

Le imposte differite attive (DTA) iscritte nel Bilancio 2014 e nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 sono riconducibili prevalentemente alle svalutazioni e perdite su crediti operate eccedenti la quota interamente deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione contabile, agli avviamenti affrancati fiscalmente e alle minusvalenze registrate nell'apposita riserva di patrimonio netto relativa ai titoli disponibili per la vendita. La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota deducibile nell'esercizio/periodo, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 2,965 miliardi (Euro 3,081 miliardi al 31 dicembre 2014), è destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti. La fiscalità differita attiva relativa agli avviamenti fiscalmente affrancati, che al 31 marzo 2015 ammontava a Euro 1,203 miliardi (Euro 1,206 miliardi al 31 dicembre 2014), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. L'ammortamento fiscale dell'avviamento affrancato avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Di converso non sono allo stato previsti possibili incrementi, che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda. La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari a Euro 0,366 miliardi al 31 marzo 2015 (Euro 0,537 miliardi al 31 dicembre 2014). Tali riserve rappresentano le variazioni del fair value dei derivati di cash flow hedge e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, la fiscalità differita attiva riferita a quest'ultimi si riferisce quasi esclusivamente a titoli di Stato italiani ed è naturalmente strettamente collegata all'andamento del relativo valore di mercato. La dimensione di tali investimenti è prevista, nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, in progressiva riduzione. Pertanto, un eventuale aumento dell'ammontare delle DTA potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle quotazioni di mercato. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, al pari di altre tipologie di ammontare relativamente meno significativo iscritte in bilancio e diverse da quelle citate in precedenza, tra le DTA trasformabili in credito d'imposta. Nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro

0,248 miliardi (Euro 0,320 miliardi al 31 dicembre 2014) e a titolo di eccedenze ACE, di cui all'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011, per Euro 0,105 miliardi (Euro 0,088 miliardi al 31 dicembre 2014). La normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011. Le DTA per perdite fiscali e per eccedenze ACE sono state iscritte nel Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della ragionevole esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi; su tali basi, si prevede per il futuro un progressivo azzeramento di tali DTA. Tuttavia, se per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. A tal riguardo, si segnala comunque che il D.L. 83/2015 di recente pubblicazione, modifica, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative verso la clientela, ed elimina tendenzialmente il presupposto per la futura iscrizione di DTA per svalutazioni e perdite su crediti, con impatti economico-patrimoniali e di adeguatezza patrimoniale sulla Banca ancora da valutare; il medesimo D.L. ha modificato, con una norma distinta, anche la normativa relativa alle altre DTA trasformabili (derivanti da avviamenti ed altre attività immateriali, escludendone la trasformabilità in crediti d'imposta per quelle che si originano dal 2015), con un impatto nullo sul Gruppo.

Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di outsourcing della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi. In ragione dei contratti di outsourcing di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo, oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali. Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l. Si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla data del Prospetto, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e una pronuncia sfavorevole in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015). Con riferimento a quest'ultima pronuncia, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 252 ex-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015, in primo grado ha condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla data del Prospetto i lavoratori che hanno ottenuto la pronuncia favorevole del Tribunale di Siena non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione. In ogni caso, avverso tale sentenza, è intenzione della Banca proporre appello. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla data del Prospetto, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o dell'instaurarsi di nuovi procedimenti si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del Prospetto sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Si segnala il processo verbale di constatazione notificato in data 16 settembre 2013 dalla Guardia di Finanza, ad esito di un'indagine svolta su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto il regime fiscale applicato ad un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni, importi inclusi nell'ammontare complessivo anzidetto. Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza di Siena, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012. Ferma restando la richiesta della rituale documentazione formulata in occasione dell'inizio delle attività di verifica, non sono seguite ulteriori richieste, né ulteriori accessi. Alla data del Prospetto non risulta alcuna ipotesi di rilievo. Si segnala, infine, che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire ispezioni e ricerche documentali. Alla data del Prospetto, la verifica è in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenzia delle Entrate. Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla data del Prospetto, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza (tra cui un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A., avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della bancassurance e un accordo con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, avente ad oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto del credito al consumo). Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, inter alia, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'asset management in Italia (i.e. Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha inoltre sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso la rete distributiva di BMPS, che resterà in vigore anche in seguito al perfezionamento della cessione a Poste Italiane S.p.A. della partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding in forza del contratto definitivo di compravendita **comunicato dalla Banca in data 25 giugno 2015 (con efficacia dal 30 giugno 2015)**. Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'asset management e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, inter alia, il diritto, al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (**l'Opzione Put**) ad un prezzo stabilito da MPS Finance e AXA Mediterranean Holding S.A. e/o da un team di esperti indipendenti. Qualora, in seguito al verificarsi di uno degli eventi rilevanti previsti dal patto parasociale, AXA Mediterranean Holding S.A. esercitasse l'Opzione Put alla stessa attribuita, la Banca avrebbe l'obbligo di acquistare le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni detenute da AXA Mediterranean Holding S.A., con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. Inoltre, in ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana. Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in tale regione risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi alle relazioni industriali

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa. Il Piano di Ristrutturazione prevede la riduzione del personale di circa 8.000 unità (di cui circa 5.250 già conseguite al 31 dicembre 2014) nell'arco temporale di Piano da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso a: (i) prepensionamenti collettivi, che verranno gestiti attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà; (ii) cessione delle attività non strategiche; (iii) esternalizzazioni. È da sottolineare, inoltre, che, a seguito della disdetta con effetto dal 1° aprile 2015 (dopo diverse proroghe) del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, il 30 giugno 2014 è scaduto il contratto collettivo nazionale di categoria, e che l'ABI e le single sindacali coinvolte hanno sottoscritto in data 31 marzo 2015 l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali". Il testo è stato sottoposto all'attenzione del comitato esecutivo dell'ABI e delle assemblee dei lavoratori convocate dalle organizzazioni sindacali che hanno approvato l'ipotesi di rinnovo ad ampia maggioranza; è in corso la predisposizione del testo coordinato del nuovo CCNL in data 13 luglio è stato inoltre rinnovato il CCNL dei Dirigenti la cui stipulazione tradizionalmente segue quella delle altre categorie di personale. Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, ovvero qualsiasi deterioramento delle relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o disservizi per la clientela, potrebbero avere affetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo trimestre 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento adottato con Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modifiche, delle Nuove Disposizioni di Vigilanza e del TUB. In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati,

obbligazioni degli esponenti bancari” che detta principi e regole a valere per il Gruppo per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Nella medesima adunanza del 12 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato l'aggiornamento delle “Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati” che definiscono le regole finalizzate a garantire il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative ed a prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse ad ogni rapporto intercorrente con i soggetti collegati. Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. Nel corso degli esercizi 2014, 2013 e 2012 e del trimestre chiuso al 31 marzo 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte

Il Bilancio Consolidato 2014, il Bilancio Consolidato 2013 e il Bilancio Consolidato 2012 (insieme i “**Bilanci**”) sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Intermedio al 31 marzo 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Nella Relazione e Bilancio 2014, nella Relazione e Bilancio 2013 e nella Relazione e Bilancio 2012, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. Il Prospetto contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 (“Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”). Il Prospetto contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Rischi connessi a dichiarazioni di preminenza e alle informazioni sull'evoluzione del mercato di riferimento

Le dichiarazioni di preminenza riguardo l'attività dell'Emittente e del Gruppo e al suo posizionamento nel mercato di riferimento sono formulate dall'Emittente sulla base della specifica conoscenza del settore di appartenenza, dei dati disponibili e della propria esperienza. Tali informazioni non sono state oggetto di verifica da parte di terzi indipendenti.

FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL MERCATO IN CUI OPERANO L'EMITTENTE E IL GRUPPO

Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari). In tale contesto, la BCE e le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE, sia attraverso operazioni di rifinanziamento a cui l'Emittente ha fatto ricorso. Al 31 marzo 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito (i) dalle aste quadriennali di TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 6,56 miliardi; e (ii) dalle aste settimanali di MRO, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 4,5 miliardi. Escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato, per una porzione significativa, da titoli di Stato italiani o titoli con garanzia dello Stato italiano. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente. Inoltre, a decorrere dal 1° marzo 2015, sono entrate in vigore alcune limitazioni relative all'impiego di titoli garantiti dallo Stato come collaterale. Nonostante tali limitazioni non abbiano comportato per la Banca impatti sulla situazione di liquidità (avendo la Banca provveduto, anteriormente al 1° marzo 2015, a vendere e/o finanziare tale tipologia di titoli sul mercato) non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di rating richiesti per queste ultime, altre tipologie di titoli detenuti dalla Banca possano non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del funding per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. sovereign quantitative easing) che prevede la possibilità per la BCE di acquistare titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (private sector asset purchase program). Nonostante si preveda un impatto positivo sul contesto macroeconomico europeo non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva, la cui realizzazione è prevista almeno fino a settembre 2016, possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri stress test ovvero di futuri esercizi di asset quality review

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico ("MVU"), il quale è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità. Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, inter alia, la possibilità per la stessa di svolgere stress test per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali stress test, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure. Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review). Tale esercizio di asset quality review, come preannunciato da EBA il 15 luglio 2015, potrebbe essere integrato da un ulteriore stress test che verrà condotto dalla BCE nel primo trimestre 2016, con pubblicazione dei relativi risultati prevista entro il terzo trimestre 2106. Lo stress test in parola dovrebbe consistere in un esercizio bottom up e basarsi su ipotesi di evoluzione di bilancio statico. Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di comprehensive assessment (ovvero di stress test o di asset quality review), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento di tali esercizi di comprehensive assessment, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare gli shortfall riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della BCE (a decorrere dal 4 novembre 2014), della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di bancassurance, dell'IVASS. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il cash flow e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo. A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi standard sulla liquidità e sul rapporto di leverage non risk based, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Si segnala, inoltre, che in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (phasing-out), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale. Nell'ambito delle modifiche alla disciplina comunitaria finalizzate all'istituzione di un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, nel 2014 è entrata in vigore la Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD), che prevede il ricorso a strumenti di risoluzione delle crisi nel caso di insolvenze o situazioni di grave dissesto di un ente creditizio. Nell'applicazione di tali strumenti di risoluzione, i crediti degli azionisti nei confronti della società emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli stessi azionisti potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi, l'EBA ha avviato delle consultazioni sulla determinazione delle minimum required eligible liabilities (MREL), ovvero sia dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite. Inoltre la BRRD prevede la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati ex ante dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. In aggiunta, gli Stati membri dovranno inoltre trasporre le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, entro il 3 luglio 2015, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. La DGSD è finalizzata alla costruzione di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento basato su contribuzioni ex ante. In seguito all'introduzione di tali normative, l'Emittente sarà pertanto tenuto a effettuare contribuzioni in relazione ai fondi previsti dalla BRRD e dalla DGSD (sulla base delle informazioni disponibili alla data del Prospetto, la Banca stima che l'impatto economico nell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2015 sia pari a circa Euro 50 milioni per entrambi i fondi). Il Financial Stability Board ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi per la determinazione della total loss absorbency capacity (TLAC) delle globally systematically important banks (G-SIBs), tra le quali BMPS non rientra alla data del Prospetto: non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs. Inoltre, il Comitato di Basilea ha posto in consultazione: (i) un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria "rischio di credito" (sono, inoltre, in corso di consultazione anche revisioni dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo"); e (ii) un documento riguardante la sostituzione del transitional capital floor per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con un nuovo livello minimo (c.d. floor), che utilizzi un approccio standardizzato al fine di creare una maggiore integrazione nel sistema bancario e ridurre le differenze riscontrate tra i coefficienti patrimoniali dei diversi istituti bancari. Un'eventuale revisione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Il mancato rispetto da parte della Banca, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di

		<p>Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziari nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Infine, la possibilità che sia realizzata anche in Italia, con il sostegno finanziario dello Stato, un'iniziativa di sistema per lo smobilizzo dei crediti deteriorati delle banche italiane mediante la creazione di una c.d. bad bank, al momento ancora a uno stadio preliminare, potrebbe anche avere un impatto negativo sulla Banca e/o il Gruppo, nella misura in cui tale iniziativa fosse implementata con modalità e secondo regole non idonee alle esigenze della Banca e/o del Gruppo.</p> <p>Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario</p> <p>La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività. Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività. In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, la pressione competitiva nel mercato in cui opera il Gruppo potrebbe rafforzarsi a seguito e per effetto dell'approvazione della Legge (e delle relative disposizioni di attuazione da parte di Banca d'Italia) che impone alle banche popolari con un attivo superiore a Euro 8 miliardi l'obbligo di trasformarsi in società per azioni: ciò potrebbe infatti determinare cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, per effetto del conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni.</p> <p>Rischi connessi all'instabilità politica in Ucraina, alle sanzioni economiche contro la Federazione Russa e alle contromisure adottate dalla Federazione Russa</p> <p>Nel corso del 2014 le crescenti preoccupazioni relative alla situazione politica e militare tra la Federazione Russa e l'Ucraina hanno determinato un inasprimento delle sanzioni economiche, che hanno colpito in particolare individui ed entità russe attive nel settore finanziario, energetico e della difesa, e nei confronti delle quali sono state imposte restrizioni anche all'accesso ai mercati dei capitali e alla circolazione nei suddetti Paesi. In risposta, la Federazione Russa ha annunciato una serie di misure dirette contro gli Stati che hanno aderito e messo in atto le sanzioni. Nonostante il Gruppo non abbia un'esposizione diretta significativa nei confronti della Federazione Russa e dell'Ucraina, il perdurare dell'instabilità politica in Ucraina e le sanzioni economiche comminate alla Federazione Russa potrebbero avere ripercussioni sull'economia dei suddetti Paesi e dei Paesi limitrofi che, se considerate unitamente alle restrizioni imposte dalla Federazione Russa al commercio con gli Stati Uniti e con alcuni Paesi dell'Unione europea, potrebbero avere un impatto negativo sull'attività e sulla situazione finanziaria di alcuni dei clienti della Banca, compromettendone la capacità di ottenere nuovi finanziamenti e/o di rimborsare quelli già erogati. Inoltre, il perdurare della situazione di instabilità politica in Ucraina potrebbe influenzare negativamente anche lo scenario economico e i mercati finanziari globali, rendendo così più difficile per la Banca e per i suoi clienti ottenere nuovi finanziamenti, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.</p>
D.3	<p>Principali rischi specifici associati alle obbligazioni</p>	<p>Fattori di Rischio generali relativi alle Obbligazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rischio di credito per il sottoscrittore Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento. Il rischio di credito per il sottoscrittore può essere misurato anche alla luce del rating assegnato all'Emittente dalle agenzie di rating. Cfr anche elemento B17. ● Rischio di variazioni del merito di credito dell'Emittente Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente ovvero in caso di variazioni del merito creditizio dello stesso, anche espresso da (o dall'aspettativa di) un peggioramento del giudizio di rating o dell'outlook¹¹ relativo all'Emittente, o da elementi di mercato (ad esempio incremento degli spreads sui CDS). Cfr anche elemento B17. ● Rischio connesso al giudizio di tipo speculativo assegnato all'Emittente Alla data del presente Prospetto di Base Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. è, tra l'altro, dotata di un giudizio di rating rilasciato dalle Agenzie internazionali Moody's e Fitch. Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi rating criteria e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il rating a lungo termine a "B3" da "B1", con outlook negativo. Il rating individuale (Baseline Credit Assessment - BCA) è stato invece confermato a "caa2", in ragione dell'approvazione dell'Aumento di Capitale da parte dell'assemblea straordinaria dei soci. Il giudizio di rating 'B3' indica, secondo quanto previsto dalla scala di rating di Moody's, titoli speculativi, ovvero con elevato rischio di credito. Il 19 maggio 2015 l'Agenzia di Rating Fitch ha abbassato il rating a lungo termine della Banca da "BBB" a "B-", il rating a breve termine da "F3" a "B", mentre il Viability Rating - VR è stato confermato a "b-". Il giudizio

¹¹ L'outlook (o prospettiva) è un parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa il rating dell'Emittente.

di rating "B-" indica che l'aspettativa circa il rischio di default è attualmente presente, ma persiste un margine di sicurezza, che gli impegni finanziari sono attualmente rispettati, ma la capacità di far fronte agli impegni finanziari in maniera continua è vulnerabile al peggioramento delle condizioni economiche o di business avverse. L'outlook è stato considerato stabile.

• **Rischio correlato all'assenza di rating delle Obbligazioni**

L'Emittente non ha richiesto l'attribuzione di alcun livello di *rating* alle Obbligazioni. L'assenza di *rating* degli strumenti finanziari costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della rischiosità degli stessi. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di *rating* delle Obbligazioni non è di per sé indicativa della solvibilità dell'Emittente e, conseguentemente, di rischiosità degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta medesima].

• **Rischio connesso all'utilizzo del bail-in e degli strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi**

Il 12 giugno 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, "DBRR" o "Direttiva"). La Direttiva prevede che la sua applicazione decorra dal 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016 anche se le relative disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva. Come detto, tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle autorità nazionali ai fini delle risoluzioni delle crisi bancarie è previsto il summenzionato strumento del "bail-in" ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche so-spendendo il pagamento per un periodo transitorio. Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva quali:

(i) vendita dell'attività di impresa senza il preventivo consenso degli azionisti;

(ii) cessione ad un ente-ponte delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione;

(iii) separazione delle attività, vale a dire cessione delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione, a favore di una o più società veicolo.

Tali ultimi strumenti di risoluzione potranno comportare, pertanto, la sostituzione dell'originario debitore, ossia la Banca emittente, con un nuovo soggetto giuridico senza necessità di un previo consenso di quest'ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell'originario debitore, con conseguente possibile rimodulazione del rischio di credito per il sottoscrittore. Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

• **Rischio connesso all'assenza di garanzie relative alle Obbligazioni**

L'Emittente risponde del rimborso del capitale e del pagamento degli interessi unicamente nei limiti del proprio patrimonio, in quanto le Obbligazioni non sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di tutela dei depositi né dalla garanzia del Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari.

• **Rischi relativi alla vendita prima della scadenza**

Nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo sarà influenzato da diversi elementi tra cui:

- variazione dei tassi di interesse di mercato;

- caratteristiche del mercato in cui le Obbligazioni verranno negoziate (Rischio di Liquidità);

- commissioni/costi connessi all'investimento (Rischio connesso alla presenza di commissioni/costi);

- variazioni del merito di credito dell'Emittente.

• **Rischio di tasso di mercato**

E' il rischio rappresentato da eventuali variazioni dei livelli dei tassi di mercato a cui l'investitore è esposto in caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza. Dette variazioni possono anche ridurre il valore di mercato dei titoli. In particolare, con riferimento al rimborso del capitale e ai flussi delle Cedole Fisse, un aumento dei tassi di mercato determinerà, a parità di altre condizioni, una diminuzione del valore del titolo, mentre nel caso contrario il valore del titolo subirà un apprezzamento. Con riferimento invece ai flussi, delle Cedole Variabili, l'investitore deve avere presente che, sebbene un titolo a tasso variabile adegui periodicamente i flussi cedolari ai nuovi livelli di tassi, dopo la fissazione della cedola, il titolo può subire variazioni di valore in maniera inversa alle variazioni ai tassi di interesse di mercato, almeno fino alla successiva data di reindicizzazione. Il rimborso integrale del capitale permette comunque all'investitore di poter rientrare in possesso del capitale investito alla Data di Scadenza del Prestito e ciò indipendentemente dall'andamento dei tassi di mercato.

• **Rischio di liquidità**

E' il rischio rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per l'investitore di vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo. La possibilità per gli investitori di rivendere le Obbligazioni prima della scadenza dipenderà dall'esistenza di una controparte disposta ad acquistare le Obbligazioni e quindi anche dall'assunzione dell'onere di controparte da parte dell'Emittente. Qualora l'Emittente non richiedesse la negoziazione o non negoziasse le Obbligazioni secondo alcuna delle modalità previste (trattazione delle Obbligazioni su sistema multilaterale di negoziazione, negoziazione mediante internalizzatori sistematici, negoziazione in contropartita diretta con gli investitori, ovvero per il tramite degli intermediari che agiscono quali Soggetti Incaricati del Collocamento o di intermediari terzi) e non vi siano soggetti disposti ad acquistare i titoli, potrebbe risultare difficile o anche impossibile per l'investitore liquidare il proprio investimento prima della Data di Scadenza.

		<ul style="list-style-type: none"> ● Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni In caso di rivendita delle Obbligazioni prima della scadenza, la presenza di costi/commissioni potrebbe comportare un prezzo sul mercato secondario inferiore al prezzo di offerta. ● Scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato Si segnala che il rendimento effettivo su base annua delle Obbligazioni potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di stato di durata residua similare. ● Potenziati conflitti di interesse I soggetti a vario titolo coinvolti nell'emissione e nel collocamento delle Obbligazioni possono avere rispetto all'operazione un interesse potenzialmente in conflitto con quello dell'investitore nel caso: <ul style="list-style-type: none"> - di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento e/o con il Responsabile del Collocamento, ovvero il rischio che l'Emittente potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori poiché le Obbligazioni collocate sono di propria emissione;] - l'Emittente finanzia i collocatori con i fondi raccolti, trasferendo ad essi il costo della raccolta ed attribuendo loro una commissione figurativa la cui misura non è ribaltata sull'investitore e non influenza la determinazione del prezzo dell'emissione; - di appartenenza dell'Emittente e della controparte di copertura del tasso di interessi al medesimo gruppo bancario; - di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto che svolge l'attività di <i>market making e/o specialist e/o liquidity providing e/o</i> di negoziazione in conto proprio o appartenenza del medesimo al gruppo bancario dell'Emittente; - di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto che svolge l'attività di Agente per il Calcolo, ove presente, o appartenenza del medesimo al gruppo bancario dell'Emittente. ● Rischio di chiusura anticipata dell'offerta e/o di riduzione dell'ammontare totale del prestito Nel corso del Periodo di Offerta delle Obbligazioni, l'Emittente si potrà riservare la possibilità (oltre che di aumentare) di ridurre l'Ammontare Totale del Prestito, e di disporre la chiusura anticipata della singola offerta. ● Rischio relativo alla revoca ovvero al ritiro dell'offerta L'Emittente avrà il diritto di revocare e non dare inizio all'offerta ovvero di ritirare la medesima nel qual caso le adesioni eventualmente ricevute saranno considerate nulle. ● Rischio connesso alla variazione del regime fiscale Il rendimento delle Obbligazioni sarà calcolato sulla base del regime fiscale vigente alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive relative al singolo Prestito. Pertanto tale regime potrebbe subire modifiche nel corso del tempo. <p>Fattori di Rischio specifici correlati alle caratteristiche delle Obbligazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rischio di variazione del Parametro di Indicizzazione Gli interessi di importo variabile dovuti dalle Obbligazioni a Tasso Variabile e a Tasso Misto sono correlati all'andamento del relativo Parametro di Indicizzazione. In particolare, ad un aumento del valore del Parametro di Indicizzazione corrisponderà un aumento del valore del tasso di interesse nominale delle Obbligazioni, così come, ad una diminuzione del valore del Parametro di Indicizzazione (che potrebbe registrare anche valori negativi) corrisponderà una diminuzione del valore del tasso di interesse nominale delle Obbligazioni che potrebbe ridursi sino ad un valore pari a zero. In questo caso, l'investitore non percepirebbe alcun interesse di importo variabile sull'investimento effettuato. ● Rischio di eventi di turbativa riguardanti il Parametro di Indicizzazione Nell'ipotesi di non disponibilità del Parametro di Indicizzazione prescelto per l'indicizzazione delle Cedole sono previste particolari modalità di determinazione dello stesso, e quindi degli interessi applicabili alle Cedole, a cura dell'Agente per il Calcolo. Ciò potrebbe influire sul valore delle Cedole e, pertanto, potrebbe incidere negativamente sul valore delle Obbligazioni. ● Rischio correlato all'assenza di informazioni successive all'emissione delle Obbligazioni L'Emittente non fornirà, successivamente all'emissione delle Obbligazioni, alcuna informazione relativamente, all'andamento del Parametro di Indicizzazione prescelto o comunque al valore di mercato corrente delle Obbligazioni.
--	--	---

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	<p>Le Obbligazioni saranno emesse in via generale nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta dell'Emittente.</p> <p>L'ammontare ricavato dalle emissioni obbligazionarie è destinato all'esercizio dell'attività creditizia.</p>
E.3	Termini e condizioni dell'offerta	<p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata</p> <p>L'Offerta non è subordinata ad alcuna condizione. La sottoscrizione delle Obbligazioni potrà essere effettuata nel corso del periodo di Offerta (il "Periodo di Offerta").</p> <p>Ammontare totale dell'offerta</p> <p>L'importo nominale massimo complessivo del Prestito Obbligazionario (l'Ammontare Totale) emesso a valere sul Programma è pari ad EUR 185.000.000. Durante il Periodo di Offerta l'Emittente potrà aumentare o ridurre l'Ammontare Totale del Prestito.</p> <p>Periodo di offerta e descrizione delle procedure di sottoscrizione</p> <p>Le Obbligazioni saranno offerte dal 21 settembre 2015 al 30 ottobre 2015. I Soggetti Incaricati del Collocamento che raccolgono le domande di adesione fuori sede provvederanno alla raccolta di tali adesioni esclusivamente dal 21</p>

		<p>settembre 2015 al 23 ottobre 2015. L'Emittente potrà procedere in qualsiasi momento durante il Periodo di Offerta, alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste.</p> <p>L'Emittente potrà nel corso del Periodo di Offerta prorogare il Periodo stesso ovvero non dare inizio all'offerta o ritirarla.</p> <p>Le domande di adesione saranno revocabili, a prescindere dalla modalità di adesione, entro il termine dell'ultimo giorno del Periodo di Offerta in sede. Le adesioni saranno quindi revocabili fino alla data di chiusura dello stesso ovvero, in caso di chiusura anticipata, fino alla data di quest'ultima, fatte salve revoche relative alle domande di adesione raccolte fuori sede. Decorsi tali termini, le adesioni diventeranno irrevocabili.</p> <p>Qualora, l'Emittente proceda alla pubblicazione di un supplemento al Prospetto di Base, ai sensi dell'articolo 95 <i>bis</i> comma 2 del TUF, coloro che hanno già accettato di acquistare o sottoscrivere le Obbligazioni prima della pubblicazione del supplemento sul sito internet dell'Emittente e tramite deposito presso la CONSOB, avranno il diritto, esercitabile entro due giorni lavorativi dopo tale pubblicazione, di revocare la loro accettazione, sempre che i nuovi fatti, errori o imprecisioni siano intervenuti prima della chiusura definitiva dell'offerta o della consegna delle Obbligazioni. Tale termine può essere prorogato dall'Emittente. La pubblicazione del supplemento potrebbe avvenire anche in seguito alla chiusura dell'offerta.</p> <p>La data ultima entro la quale il diritto di revoca è esercitabile sarà comunque indicata nel supplemento.</p> <p>Si fa presente che la data di consegna delle Obbligazioni è coincidente con la Data di Regolamento, ovvero la data in cui le Obbligazioni sono accreditate sui conti degli investitori a fronte dell'avvenuto pagamento del corrispettivo per la sottoscrizione delle Obbligazioni medesime.</p> <p>Le Obbligazioni saranno offerte in sottoscrizione presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e del Soggetto Incaricato del Collocamento. L'Emittente, potrà nominare nel corso del Periodo di Offerta ulteriori Soggetti Incaricati del Collocamento la cui identità sarà resa nota mediante avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente. La prenotazione delle Obbligazioni relative a ciascun Prestito sarà effettuata mediante consegna della apposita scheda di adesione, debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente ovvero dal suo mandatario speciale, disponibile presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e del Soggetto Incaricato del Collocamento. Non saranno ricevibili né considerate valide le domande di adesione pervenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta e dopo il termine del Periodo di Offerta. Qualora il sottoscrittore non intrattenga un rapporto di clientela con l'Emittente e il Soggetto Incaricato del Collocamento, gli potrebbe essere richiesta l'apertura di un conto corrente o di un dossier titoli, ovvero il versamento di un deposito temporaneo infruttifero di importo pari al controvalore delle Obbligazioni prenotate. In caso di mancata assegnazione delle Obbligazioni per qualsiasi ragione (ivi inclusa l'ipotesi di annullamento dell'offerta), la totalità degli importi versati in deposito temporaneo, ovvero l'eventuale differenza rispetto al controvalore delle Obbligazioni assegnate, sarà corrisposta al richiedente senza aggravio di alcun onere a suo carico.</p>
E.4	Eventuali interessi significativi per l'emissione/offerta/compresi interessi confliggenti	<p>Si configura una situazione di conflitto di interessi poiché l'Emittente assume direttamente il ruolo di Responsabile del Collocamento e di Soggetto Incaricato del Collocamento.</p> <p>Inoltre, si può configurare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori nelle seguenti ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di coincidenza dell'Emittente con il Soggetto Incaricato del Collocamento, ovvero il rischio che l'Emittente potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori poiché le Obbligazioni collocate sono di propria emissione; - l'Emittente attribuisce al Soggetto Incaricato del Collocamento una commissione figurativa la cui misura non è ribaltata sull'investitore e non influenza la determinazione del prezzo dell'emissione; - l'Emittente potrebbe coprirsi dal rischio di tasso di interesse stipulando contratti di copertura con controparti interne al Gruppo Montepaschi; la comune appartenenza allo stesso gruppo bancario potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori; - MPS Capital Services Banca per le Imprese S.p.A., società del Gruppo Montepaschi di cui l'Emittente è Capogruppo, svolgerà il ruolo di Liquidity Provider rispetto alle Obbligazioni sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX S.I.M. S.p.A. ed opererà quale negoziatore in conto proprio finché il le Obbligazioni non siano ammesse a negoziazione, ovvero nel caso in cui non vengano ammesse a negoziazione su EuroTLX S.I.M. S.p.A.; in tali casi il prezzo di acquisto delle Obbligazioni potrebbe essere negativamente influenzato per effetto del conflitto di interessi attribuibile allo svolgimento di tali ruoli sui titoli suddetti; - l'Emittente svolge il ruolo di Agente per il Calcolo con riferimento alle Obbligazioni, e potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori in quanto il calcolo del tasso di interesse da corrispondere sarà effettuato dall'Emittente medesimo.
E.7	Spese commissioni addebitate all'investitore	<p>Il prezzo di emissione non include costi/commissioni di collocamento e/o di sottoscrizione.</p> <p>Non sono previsti costi, commissioni, spese o imposte in aggiunta al prezzo di emissione.</p> <p>Inoltre, potranno essere previste spese connesse alla tenuta e/o all'apertura di un conto corrente e/o di un deposito titoli e/o al versamento in un deposito infruttifero.</p>